

L'INCONTRO CON L'ALTRO: LA RELAZIONE DI AIUTO

Francesca Corradini

Centro di ricerca *Relational Social Work*

Università Cattolica del Sacro Cuore

Aiutare ed essere
aiutati è connaturato
all'umano

Di fronte a una
richiesta di aiuto ci
viene «spontaneo»
rispondere

AIUTO COME AZIONE

O

AIUTO COME REL-AZIONE?

SE L' AIUTO NON SI INSERISCE IN UNA RELAZIONE NON E' AIUTO

LA RELAZIONE DI AIUTO E' UN **INCONTRO** CON UNA
PERSONA

Incontrare l'Altro:

mi interroga

mi mette in discussione

mi dà qualcosa in cambio

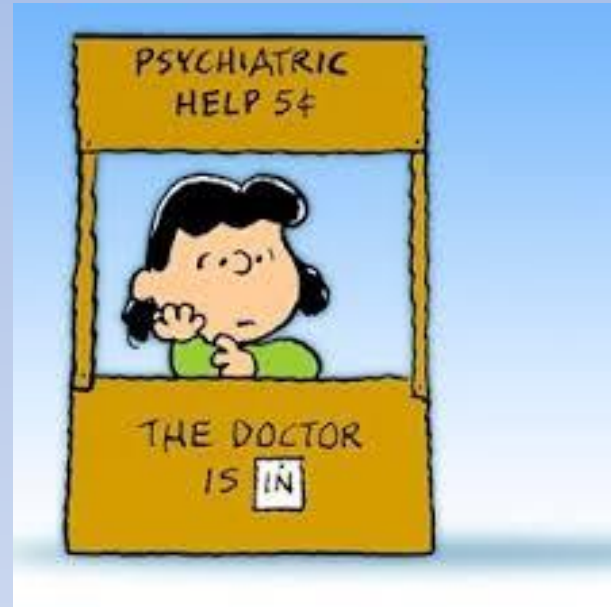
mi cambia

CI cambia



COSA FACCIO PER AIUTARTI O
COME FACCIO PER INCONTRARTI?

QUALE IMMAGINE DELLA RELAZIONE D'AIUTO?



CHI AIUTA UP
CHI RICEVE AIUTO DOWN

L' Altro come destinatario dell'aiuto (oggetto) o come protagonista (soggetto)?



A-SIMMETRIA O RECIPROCIÀ?

L' Altro come «portatore di problemi»

... Riflettiamo sul concetto di **PROBLEMA**

Il Paradigma a-simmetrico o clinico
(aiutante/aiutato) funziona solo di fronte a un tipo
specifico di problemi: I **PROBLEMI TECNICI**

MA noi ci troviamo di fronte a **PROBLEMI DI VITA**
(life problems)

Di fronte a un **problema di vita** chiediamoci:

Di chi è il problema?

Tutti siamo portatori di problemi e «soluzioni»

Che cos'è una soluzione?

I problemi di vita non hanno una SOLUZIONE,
a priori non so cosa fare, ma so che sarà possibile
percorrere tante strade differenti.

I problemi di vita si possono solo FRONTEGGIARE

Cosa intendiamo per **FRONTEGGIAMENTO**?

Processo di gestione di situazioni di vita difficoltose che non ammettono soluzioni predefinite

Attività indefinita nel tempo di risoluzione di problemi interconnessi, con apprendimento continuo di cosa/come fare mentre lo si fa...

Sforzo di vivere in maniera “sufficientemente buona” di fronte alle difficoltà

In un'ottica relazionale

(Folgheraiter, Raineri)

L' AIUTO EMERGE DALLA RELAZIONE

I problemi di vita si possono affrontare solo all'interno di una riflessione condivisa e aperta a tutti i soggetti coinvolti

Superiamo la frattura tra «aiutante» e «aiutato» per assumere un'ottica di **reciprocità** e costruzione **condivisa** dei percorsi

QUALI CONSEGUENZE...

- ✓ Devo accettare la frustrazione di non fornire risposte esatte (non siamo noi i «solutori»)
- ✓ Sono però consapevole che ci sono tanti percorsi possibili
- ✓ Cerco di pormi sempre in un atteggiamento di ascolto e comprensione (tento di entrare nel problema così come è vissuto dalla persona)
- ✓ Offro il mio contributo all'interno di un percorso dialogico: non agisco da solo e al contempo non evito di mettermi in gioco
- ✓ Assumo un'ottica di CARE

ALCUNI CENNI ALL' ETICA DELLA CARE

(Tronto, Sevenhuijsen, Kittay)

Da dove partiamo?

Vulnerabilità e dipendenza come esperienza comune e connaturata alla natura umana

I PRINCIPI DELL'ETICA DELLA CARE

ATTENZIONE: *Rivolgo l'animo a qualcuno*

RESPONSABILITÀ: *Vivo l'apprensione di fronte alla vulnerabilità dell'altro (Sono forse io il custode di mio fratello?)*

COMPETENZA: *Metto in atto le azioni necessarie preoccupandomi delle conseguenze dei miei interventi*

DISPONIBILITÀ: *Ad aiutare e a lasciarmi aiutare*

SPERANZA: *So custodire la speranza del cambiamento*

LE «TRAPPOLE» DELL'AIUTO

Empatia: *E' impossibile mettersi nei panni dell'altro senza portarci noi stessi*

Paternalismo: *Non esiste un modo unico di vivere e affrontare le difficoltà della vita*

Onniscienza operativa: *Ognuno di noi ha conoscenze limitate e legate alla propria esperienza personale*

Motivazioni salvifiche: *Nessuno può salvare l'altro, la relazione è l'unico spazio in cui può avvenire il cambiamento*

Pretendere fiducia: *La fiducia va prima donata che attesa*

Essere al di sopra delle proprie parti emotive

La *care* – l'espressione di ciò che ci sta più a cuore – è un atto che è espressione di amore. A ciascuno di noi può capitare di dire: «Quella persona mi sta a cuore, più di chiunque altro». O magari: «Mi sto prendendo cura di mia madre e di mio padre».

Il servizio equivale quindi ad un *prendersi cura*, che equivale ad *amare* e l'amore è il valore universale, apolitico, per eccellenza.

J. McKnight in *Esperti di troppo*

Riferimenti bibliografici

- Folgheraiter F. (2011), *Fondamenti di metodologia relazionale: la logica sociale dell'aiuto*, Trento, Erickson.
- Folgheraiter F. (2016), *Scritti scelti. Teoria e metodologia di Social work*, Trento, Erickson.
- Illich I. (2008) *Esperti di troppo. Il paradosso delle professioni disabilitanti*, Trento, Erickson
- Tronto J. (2006), *I confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura*, Diabasis Ed.
- Kittay E. (2010), *La cura dell'amore. Donne, uguaglianza, dipendenza*, Milano, Vita e Pensiero